



Regione Toscana



PROVINCIA  
DI FIRENZE



Con gli auspici di UN World Water Assessment Programme (WWAP) UNESCO



## I contratti di fiume da supporto alle politiche di settore a strumenti strategici per la gestione integrata e partecipata dei territori fluviali.

### Intervento introduttivo Sessione 4 - Alberto Magnaghi (Università di Firenze; Società dei territorialisti/e)

Introduco il tema della sessione sintetizzando gli argomenti in discussione in 4 punti.

#### 1) Il ruolo dei contratti nella crisi strutturale.

Come nella crisi del '29 si tratta di ricostruire le basi materiali infrastrutturali di un nuovo ciclo di sviluppo, ripartendo dal territorio, reinterpretandone le potenzialità patrimoniali, atte a produrre ricchezza durevole. Non è un caso che la TVA rosveltiana sia proprio partita, nel proprio progetto di ricostruzione economica negli anni '30, dalla riqualificazione del sistema fluviale del Tennessee, mille chilometri di valle dove furono impiegati i disoccupati delle periferie urbane nei progetti di riqualificazione agroforestale, ambientale, energetica, fluviale. I contratti di fiume, nella loro visione di strumenti di mobilitazione delle popolazioni locali per progetti di sviluppo locale che restituiscano al sistema fluviale la sua funzione di "spina dorsale del territorio", possono costituire un momento di svolta, nell'indirizzare politiche multisettoriali e integrate, rispetto al modello di sviluppo incentrato sull'abbandono delle valli alpine e appenniniche, verso una radicale inversione della rotta: il riequilibrio del sistema insediativo, bloccando e riqualificando le espansioni metropolitane nelle pianure e recuperando i valori patrimoniali del ricco e policentrico sistema insediativo, ambientale, paesaggistico e energetico costituito dall'80% del territorio italiano, collinare, alto collinare e montano.

Queste politiche integrate, a partire dalla riqualificazione dei sottobacini idrografici, riguardano nuovi equilibri idrogeomorfologici, la riqualificazione delle reti ecologiche regionali, a partire dai fiumi come corridoi ecologici multifunzionali; la valorizzazione dei sistemi insediativi policentrici e le relazioni fra coste e entroterra costieri, pianure, collina e montagna; la riqualificazione dei sistemi agrosilvopastorali abbandonati nelle loro valenze multifunzionali, in particolare nella produzione di servizi eco sistemici. Il contratto, nella sua valenza di *strumento partecipativo per il progetto integrato di territorio*, può essere uno strumento importante nella sperimentazione di modelli di trasformazione socioeconomica fondati sulla valorizzazione delle peculiarità dei patrimoni territoriali nella produzione di ricchezza durevole e auto sostenibile.

#### 2) Riabitare i fiumi.

E' evidente che affidare ai Contratti questa *mission* per affrontare la crisi e sperimentare nuove relazioni virtuose fra abitanti, produttori e territorio, richiede una evoluzione dei contratti stessi da strumento tecnico per implementare politiche di settore, a strumento di partecipazione per la crescita di cittadinanza attiva, necessaria a produrre saperi, atti di cura, strutture produttive e sistemi economici locali fondati sulla

valorizzazione delle risorse patrimoniali. Non può esistere un modello di sviluppo locale etero diretto: questa semplice affermazione fa sì che la re identificazione delle popolazioni locali con il loro territorio attraverso la crescita della coscienza di luogo (dalla riviera locale, alla valle, al bacino), a partire dalla mobilitazione delle scuole, si configuri come il requisito fondativo della cura dei beni comuni patrimoniali, *in primis* i fiumi. Favorire tutte le azioni che aiutino il ripopolamento dei fiumi, a *riabitarli* nelle loro complesse funzioni (l'agricoltura rivierasca, gli spazi pubblici urbani, la navigazione, la percorrenza delle riviere, la fruizione paesaggistica e ambientale, la balneazione, la pesca e lo sport, la produzione energetica e così via), costituiscono la premessa affinché gli abitanti e i produttori mobilitati nei Contratti non si limitino a indicare *una tantum* obiettivi alle istituzioni, ma siano portatori concreti di nuove culture dell'abitare e del produrre improntate alla cura del territorio, soprattutto nella realizzazione delle fasi operative dei piani di azione dei Contratti.

### 3) I nuovi agricoltori

Particolare ruolo in questo percorso di neoradicamento territoriale lo svolgono le forme in atto di ripopolamento rurale, che i Contratti possono incentivare, in particolare nelle politiche di rivitalizzazione delle economie delle valli alpine e appenniniche. Le forme di "controesodo" in atto se pur sono ancora segni deboli di inversione di tendenza, avvengono nella direzione del recupero dei paesaggi rurali storici, dei saperi di retro-innovazione, della rivitalizzazione della agricoltura contadina, attraverso figure nuove di popolamento rurale (immigrazione di ritorno, montanari e contadini per scelta, part-time agricolo, aziende a filiera corta, agriturismi e turismo rurale, orti periurbani e parchi agricoli multifunzionali)<sup>1</sup>; i contratti possono svolgere un ruolo importante nel far crescere questi processi spontanei attivando politiche pubbliche che aiutino il ripopolamento rurale sia nei sottobacini montani sia nei sistemi periferiali di pianura: nella consapevolezza che il presidio agroforestale è il primo requisito per strategie di riduzione del rischio idrogeologico, di riequilibrio ecologico e di elevamento della qualità insediativa e urbana.

### 4) L'operatività dei contratti

Se il Contratto, come è stato ampiamente sottolineato, non si configura come ulteriore ente burocratico di pianificazione, ma come strumento di mobilitazione delle energie e degli attori locali per la formazione condivisa di obiettivi strategici di valorizzazione del territorio dei sistemi fluviali, il problema dell'operatività dei contratti richiede di porre alcuni requisiti fondamentali:

- a) che lo strumento Contratto di fiume (di lago, di falda, di paesaggio...) sia riconosciuto come *forma ordinaria* dell'azione degli enti pubblici territoriali a livello regionale, di area vasta e comunale, fra i diversi strumenti di democrazia partecipativa con cui attivare le politiche pubbliche<sup>2</sup>;
- b) che i soggetti istituzionali firmatari del Contratto includano di conseguenza nelle proprie politiche, programmi, progetti, piani le indicazioni scaturenti dai programmi di azione dei contratti;
- c) conseguentemente il Contratto, che dovrebbe avere finanziamenti per la sua promozione e organizzazione (vedasi il modello belga), ma che è senza portafoglio per la realizzazione degli

---

<sup>1</sup> Rimando per un'ampia trattazione al primo numero della rivista "Scienze del territorio" della Società dei territorialisti su "Il ritorno alla terra" ([www.societadeiterrorialisti.it](http://www.societadeiterrorialisti.it)), Firenze University Press, 2013

<sup>2</sup> Vedasi in proposito la nuova legge di Governo del territorio della Regione Toscana (adottata dalla Giunta), che introduce come parte integrante del procedimento del Piano strutturale la definizione operativa dei processi di democrazia partecipativa per l'elaborazione del Piano stesso; e il Capo II delle Norme tecniche del Piano paesaggistico territoriale (PPTR) della Regione Puglia che introduce il Contratto di fiume fra gli strumenti operativi per la "gestione sociale del paesaggio" ([www.paesaggio.regione.puglia.it](http://www.paesaggio.regione.puglia.it))

obiettivi strategici che produce, dovrebbe indirizzare le voci ordinarie di spesa dei relativi piani di settore (agricoltura, infrastrutture, turismo, ambiente, territorio ecc), contribuendo in questo modo ad attivare politiche intersettoriali e integrate; e dovrebbe condizionare gli strumenti di governo del territorio, in particolare i piani regolatori dei comuni rivieraschi. Queste relazioni funzionali fra Contratto e enti di governo del territorio oggi non sono ancora chiare fra gli enti firmatari, dal momento che prevale ancora una cultura delle politiche di settore con i loro poteri consolidati, che mal si adattano a processi di integrazione intersettoriali; anzi tendono a portare nei Contratti politiche precostituite a livello di settore, tornando così ad una concezione del Contratto come strumento di implementazione di politiche predefinite. Per questo il riconoscimento a livello istituzionale dei Contratti di fiume e delle loro relazioni funzionali con i diversi enti pubblici territoriali, diviene a partire da questo Tavolo nazionale, una condizione essenziale per rendere operativi i Contratti stessi